

ERASMUS EFFECT Architetti italiani all'estero

Margherita Guccione *Direttore MAXXI Architettura*

4.341.156 è il numero degli iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE), ossia il 7,3% dei circa 60 milioni di coloro che risiedono in Italia.

E, tra questi, quanti sono gli architetti italiani che compiono questa scelta? Il dato è difficile da rilevare, soprattutto oggi in un contesto professionale sempre più nomade; certo è che l'*Effetto Erasmus*, come abbiamo scelto di chiamare questa tendenza, è in forte crescita.

Il fenomeno dell'architettura italiana "migrante", ovvero di progettisti che aprono il proprio studio all'estero e si affermano come professionisti di qualità o autori di rilievo internazionale, non è inedito: dal ruolo di Giacomo Quarenghi a San Pietroburgo all'opera di Lina Bo Bardi in Brasile, fino a Pietro Belluschi negli Stati Uniti e Romaldo Giurgola in Australia o agli stessi Renzo Piano e Massimiliano Fuksas, i percorsi di migrazione di alcuni tra i nostri maggiori progettisti sono noti e ben inseriti nella storiografia internazionale dell'architettura di cui, in molti casi, rappresentano l'eccellenza.

Con la mostra *ERASMUS EFFECT. Architetti italiani all'estero* il MAXXI Architettura conferma il suo ruolo istituzionale attento e sensibile all'analisi dei temi e delle tendenze dell'architettura contemporanea nazionale e internazionale.

La mostra testimonia la presenza di un numero sempre più alto di giovani menti creative italiane che scelgono di trasferirsi in altri paesi, riportando alla luce il valore esemplare di alcune di queste vicende e, soprattutto, indagando l'accelerazione progressiva che questo fenomeno ha avuto nei decenni più recenti. Attraverso una ricerca approfondita, il team del MAXXI Architettura ha sostanzialmente mappato le nuove geografie dell'architettura in una lettura sincronica del panorama contemporaneo, guardando simultaneamente al dato generale sulla creatività italiana nel mondo.

Dai principali punti di riferimento – la diffusione degli scambi interuniversitari quali il Progetto Erasmus e l'emergere di alcune mete di volta in volta ritenute irresistibili dagli architetti (Berlino, Barcellona, Rotterdam) – si giunge allo scenario contemporaneo in cui il viaggio è intrapreso alla ricerca di maggiori possibilità per raggiungere indipendenza economica, affermazione professionale e realizzazione creativa.

La mostra raccoglie e racconta molte storie: sono quelle di giovani architetti che dimostrano come sia possibile realizzarsi e realizzare architettura di qualità, grazie alla spiccata flessibilità mentale e al grande spirito di adattamento che da sempre contraddistingue la cultura italiana.

Con questa iniziativa trovano infine conferma due aspetti importanti delle attività del MAXXI Architettura.

Il primo è il senso e il valore della ricerca che il Museo di architettura conduce costantemente sui temi legati alla sua specificità disciplinare ma che si allarga e comprende tutti gli ambiti di connessione e scambio della creatività contemporanea.

Il secondo riguarda il ruolo del Museo che intende essere un sensore attivo, un'antenna che emette e riceve i segnali più interessanti e innovativi in merito agli scenari dell'architettura contemporanea in continua evoluzione.